

La Conferenza di Strasburgo

Il futuro dell'Unione tra partecipazione e modifiche dei trattati

di Francesca Basso

Dal basso verso l'alto, dai cittadini, le parti sociali, le organizzazioni civili verso le istituzioni. Le idee per la costruzione della nuova Europa dovranno venire dalla base. Se la nascita dell'Unione, sulle macerie della Seconda guerra mondiale, è stato un progetto dei padri fondatori per garantire la pace, ora i cittadini europei sono chiamati a dire in che direzione vogliono andare. A questo serve la Conferenza sul futuro dell'Europa, che è stata inaugurata ieri nell'emiciclo di Strasburgo dai presidenti del Parlamento Ue David Sassoli e della Commissione Ursula von der Leyen, dal premier portoghese Antonio Costa, che ha la presidenza di turno dell'Ue, e dal presidente francese Emmanuel Macron, che ha avuto l'idea iniziale ed è il padrone di casa. Una piattaforma web

dedicata, nelle lingue nazionali, ospiterà eventi, idee, dibattiti dei cittadini. Ma al di là del meccanismo un po' complicato (con un comitato esecutivo e una plenaria) per trasferire i contenuti di questo lungo confronto che si concluderà nella primavera del 2022, la vera sfida sta nell'uso che ne sarà fatto. Ed è Sassoli a dire qual è la posta in palio, quella che molti Stati Ue non vogliono: «Se tutte queste riflessioni con i cittadini, le cittadine, i nostri giovani dovranno implicare anche un aggiornamento dei nostri trattati, chiedo a tutti di essere generosi, coraggiosi: non dobbiamo avere paura, non dobbiamo avere tabù». La pandemia ha mostrato i pregi del sistema europeo — la solidarietà — ma anche i limiti. La sanità, ad esempio, è competenza nazionale e questo ha creato difficoltà nella lotta al Covid. Per Macron dove l'Ue non ha competenze «è debole», invece deve riuscire a «decidere in modo più

veloce e più forte». Però in ambiti cruciali, come la fiscalità e la politica sociale (quella discussa nel Summit di Oporto) ma anche per porre le sanzioni, le decisioni sono all'unanimità e il potere di veto lascia spazio a ricatti da parte degli Stati membri. Non tutti vedono l'Ue nello stesso modo. E dunque la Conferenza, per von der Leyen, è un'opportunità per trovare il «giusto equilibrio» tra chi pensa che «l'Europa sia troppo coinvolta nelle loro vite» e chi la considera «troppo distaccata». Ma anche «un'opportunità per contribuire a costruire un nuovo scopo comune» e i giovani devono avere un ruolo centrale: «Serve una nuova forma di solidarietà e giustizia sociale tra generazioni». E l'ex premier belga Guy Verhofstadt fa una provocazione: «Sono pronti i cittadini europei — chiede — a fare sacrifici per difendere i propri valori fuori e dentro l'Unione?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corriere.it

Leggi le notizie, segui gli aggiornamenti sulla pandemia dall'Italia e dal mondo sul sito del Corriere www.corriere.it

Il presidente Sassoli

«Se queste riflessioni dovranno implicare un aggiornamento dei trattati, non dobbiamo avere tabù»

